

---

# Ahmad Al-Tayyib: fermare lo spargimento di sangue

**Autore:** Roberto Catalano

**Fonte:** Città Nuova

**Il Grand Imam dell'Università al-Azhar del Cairo si è incontrato, lo scorso 23 maggio, con papa Francesco. Insieme hanno ribadito la necessità di un dialogo che ponga fine al terrorismo e alle violenze compiute nel nome della religione. Torniamo su un evento con una riflessione più che mai attuale**

L'incontro del **Grand Imam di al-Azhar, Ahmad Al-Tayyib**, con **papa Francesco**, avvenuto lo scorso 23 maggio, ha ricevuto una discreta copertura dai media, rimasta, tuttavia, inferiore al valore e alla portata dell'avvenimento. Da tempo, soprattutto in occasione di attentati e violenze terroristiche in Europa, si grida alla necessità che le **autorità dell'Islam** prendano posizione nei confronti del terrorismo, che sconfessino quanto accade nel nome di **Allah**.

Eppure, di fronte a momenti come quello dell'incontro di una delle massime autorità del mondo sunnita con il papa di Roma la risposta dei media non è stata all'altezza. Al di là della sua persona, il Grand Imam di al-Azhar rappresenta un **punto di riferimento fondamentale per l'Islam sunnita**. Se si tiene conto che la religione musulmana, come del resto quasi tutte le religioni ad eccezione della Chiesa cattolica, non è caratterizzata dalla presenza di una autorità riconosciuta e in grado di esprimere l'intera sequela di fedeli ed il loro credo, l'avvenimento di qualche giorno fa riveste un'importanza storica fondamentale. **Il mondo sunnita**, infatti, **continua**, sebbene non più come in passato, **a guardare ad al-Azhar come punto di riferimento** fondamentale, soprattutto nel campo giuridico, aspetto essenziale dell'Islam.

L'incontro fra i due leader religiosi, in questo momento della storia, ha espresso **un chiaro impegno contro manifestazioni di violenza in nome della religione** e la necessità di un adeguato investimento a livello educativo da parte delle religioni al fine di contribuire a formare uomini e donne che possano vivere in società plurali.

---

Da parte sua, al-Tayyib ha avuto modo di sottolineare il grande valore dell'incontro in una intervista rilasciata alla **Radio Vaticana** poco dopo aver concluso l'incontro con Francesco. "Sono felice di essere il primo **Sheikh di Al-Azhar** che visita il Vaticano e si siede con il papa in una seduta di discussione e di intesa" ha affermato l'autorità musulmana, sottolineando il grande valore dell'avvenimento. Il senso della visita, ha chiarito, è quello di contribuire alla realizzazione della "nostra missione sacra, che è la missione delle religioni: **rendere felice l'essere umano ovunque**".

Il Grand Imam non ha nascosto le difficoltà del passato. L'episodio del 2006, in occasione dell'ormai famoso **discorso di Benedetto XVI a Ratisbona**, e l'intervento dello stesso **Ratzinger a favore dei cristiani in Egitto**, dopo la **strage di Alessandria** nel 2011, erano stati recepiti negativamente sia dal governo egiziano che dall'università cairota. Da quel momento i contatti si erano allentati e il cammino di dialogo frenato. Al Tayyib, riferendosi a questi trascorsi, ha sottolineato che al-Azhar "ha un dialogo o meglio una commissione di dialogo interreligioso con il Vaticano che si era sospeso per delle circostanze precise, ma adesso che queste circostanze non ci sono più, noi **riprendiamo il cammino di dialogo** e auspichiamo che sia migliore di quanto lo era prima".

È significativo evidenziare come da parte musulmana ancora una volta sia emersa una **stima profonda per papa Francesco**. "La prima impressione – ha dichiarato al-Tayyib - è stata molto forte. Quest'uomo è un uomo di pace, un uomo che segue l'insegnamento del **cristianesimo, che è una religione di amore e di pace**". Non solo. Il Grand Imam ha riconosciuto in **Bergoglio** "un uomo che rispetta le altre religioni e dimostra considerazione per i loro seguaci, è un uomo che consacra anche la sua vita per servire i poveri e i miseri e che si prende la responsabilità delle persone in generale; è un uomo ascetico, che ha rinunciato ai piaceri effimeri della vita mondana". Proprio per questo è nato, o rinato, l'impegno a "lavorare insieme per l'umanità in questo vasto campo comune".

A parte la stima personale mostrata nei confronti di papa Francesco, riconosciuto come vero leader religioso a livello globale, al-Tayyib ha risposto con chiarezza alle sollecitazioni riguardo ai **doveri delle grandi autorità religiose** e dei responsabili religiosi nel mondo di oggi. "Sono responsabilità pesanti e gravi nello stesso tempo perché sappiamo - come ci siamo detti anche con Sua Santità -, che tutte le filosofie e le ideologie sociali moderne che hanno preso in mano la guida dell'umanità lontano dalla religione e lontano dal cielo hanno fallito nel fare felice l'uomo e nel portarlo lontano

---

dalle guerre e dallo spargimento di sangue". È necessario, secondo l'imam di al-Azhar, che i rappresentanti delle "**Religioni Divine**" possano impegnarsi in maniera forte e concreta per "dare all'umanità un nuovo orientamento verso la misericordia e la pace, affinché l'umanità possa evitare la grande crisi della quale stiamo soffrendo adesso". C'è la coscienza che la dimensione religiosa deve essere riconosciuta e rispettata, oltre che formata e nutrita perché "l'uomo senza religione costituisce un pericolo per il suo simile". Per questo, riconosce al Tayyib, "la gente adesso, in questo ventunesimo secolo, ha cominciato a guardarsi intorno e a cercare saggi che la possano guidare nella giusta direzione".

Un ultimo aspetto fondamentale è l'impegno che al-Azhar vuole avere in questo momento della storia, soprattutto all'interno del mondo musulmano. Si avverte, infatti, **l'esigenza di un rinnovamento "dei concetti musulmani** che sono stati deviati da coloro che usano violenza e terrorismo e dai movimenti armati che pretendono di lavorare per la pace". Da parte di alcuni studiosi dell'università cairota si lavora ad identificare questi concetti sbagliati e a proporre agli studenti nelle scuole medie e superiori i contenuti corretti, dai quali questi estremisti e terroristi si sono allontanati.

Un impegno concreto, quindi, a **tornare al messaggio vero dell'insegnamento religioso musulmano** con lo sforzo di adeguarlo alla realtà odierna. A questo scopo si "è fondato un osservatorio mondiale, che compie un monitoraggio in otto lingue del materiale diffuso da questi movimenti estremisti e delle idee avvelenate che deviano la gioventù. E questo materiale viene oggi corretto e poi tradotto in altre lingue". Il progetto, fra l'altro, coinvolge anche le confessioni cristiane in Egitto e si costituisce in quella che è definita la "**Casa della Famiglia Egiziana**", che ha come finalità l'impegno a "dare una risposta a coloro che colgono le occasioni e aspettano in agguato per seminare disordini, divisioni e conflitti tra cristiani e musulmani". Inoltre, esiste anche il **Consiglio dei Saggi Musulmani**, presieduto dallo Sceicco di Al-Azhar, che invia delegazioni di pace nelle diverse capitali del mondo e svolge un'attività importante in favore della pace e nel far conoscere l'Islam genuino.

A conclusione della sua intervista al-Tayyib ha voluto lanciare un appello al mondo intero "affinché possa unirsi e serrare i ranghi per **affrontare e porre fine al terrorismo**, perché credo che se questo terrorismo viene trascurato, non solo gli orientali ne pagheranno il prezzo, ma orientali e occidentali potrebbero soffrire insieme, come abbiamo visto. Pertanto questo è il mio appello al mondo e agli

---

uomini liberi del mondo: **mettevi d'accordo subito e intervenite per porre fine ai fiumi di sangue**".

Forte la sintesi finale. "Sì, il terrorismo esiste, ma **l'Islam non ha niente a che fare con questo terrorismo** e questo vale per gli Ulema mussulmani e per i cristiani e musulmani in Oriente. E quelli che uccidono i musulmani, e uccidono anche i cristiani, hanno frainteso i testi dell'Islam sia intenzionalmente sia per negligenza".